

<p><b>Cpt, al Viminale si riunisce la commissione</b></p> <p>«I Cpt sono irrimediabili», lo sostiene il segretario regionale del Prc in Calabria Piero Mascaro, spiegando le motivazioni dell'adesione alla mobilitazione di domani davanti al Cpt di Pian del Duca. Oggi al Viminale si riunisce la commissione sui Cpt voluta da Giuliano Amato, per stabilire le modalità di intervento e una serie di raccomandazioni operative.</p>	<p><b>Pollastrini: «Quote rosa soglia minima del 33%»</b></p> <p>Il ministro per i diritti e le pari opportunità, Barbara Pollastrini, sta preparando una proposta di legge per introdurre le quote rosa, partendo dalla soglia minima del 33%. Il provvedimento riguarderà gli organi elettivi nazionali, di regioni, province, comuni e imprese. Ieri, il ministro ha anche ribadito che le coppie di fatto, sia etero sia omo, «devono essere regolamentate».</p>	<p><b>Omicidio Biagi, 15 anni e 4 mesi a Banelli</b></p> <p>La corte d'assise e d'appello di Bologna ha condannato a 15 anni e 4 mesi Cinzia Banelli per l'omicidio di Marco Biagi. I giudici hanno riconosciuto l'attenuante sui collaboratori di giustizia solo per l'accusa del possesso di armi ma non per l'omicidio. Il difensore della Banelli ha già preannunciato ricorso per Cassazione.</p>	<p><b>Vicenza, manifestazione contro raddoppio base Usa</b></p> <p>Almeno 400 vicentini, in maggioranza giovani, ieri pomeriggio hanno manifestato all'ingresso dell'aeroporto civile contro il progetto di ampliamento funzionale al raddoppio della presenza militare statunitense nella città veneta già "occupata" dal comando della neonata gendarmeria europea. Oltre cinquemila residenti hanno già firmato contro la militarizzazione del territorio decisa senza mai consultare la popolazione.</p>	<p><b>Folena: più sostegno all'editoria</b></p> <p>«Le rassicurazioni di Ricky Levi sono positive, ma l'editoria italiana ha bisogno di più sostegno». Io ha detto ieri Pietro Folena, commendando le parole del sottosegretario all'editoria. Folena ha poi parlato dell'emergenza Manifesto: «Il pluralismo dell'informazione è un bene pubblico e va garantito dalle istituzioni», ha sottolineato.</p>	<p><b>Veneto, antiabortisti nei consultori</b></p> <p>I volontari dei movimenti antiabortisti potrebbero presto essere presenti nei consultori e nei reparti di ginecologia degli ospedali veneti per informare le donne sulle alternative all'aborto. Questa possibilità è prevista dalla legge veneta sull'informazione per le alternative all'aborto, in discussione al consiglio regionale.</p>
--	--	--	--	--	---

Il movimento lancia il suo appello: si interroghi il popolo delle primarie per dire "no" al decreto. Appuntamento a Genova il 22 luglio. Domani incontro tra Parisi Verdi e Prc

# Kabul, missione a rischio per Parisi

## La sinistra Ds con il Prc: «Ci ripensi»

di **Castalda Musacchio**

«Il governo ci ripensi e rifletta». L'invito questa volta non arriva dai soliti "dissidenti". Ma direttamente da parte della sinistra Ds. L'audizione del ministro, le questioni politiche che restano irrisolte, un provvedimento che perde "voci" di bilancio, e che dire di quella nave in più - la denuncia è di Cannavò (Prc) - salpata da Taranto e che s'aggira con tanto di sigillo "Enduring Freedom" per il Mediterraneo? Senza contare le spese, i fondi aumentati da 13 a 25 milioni di

**E l'esame del Ddl cambia calendario e slitta. Se ne discuterà oggi. Formalmente per motivi tecnici: mancava l'assegnazione del provvedimento**



SOLDATI ITALIANI A KABUL, AFGHANISTAN. IN BASSO: DANILLO ZOLO

euro per una missione che doveva restare "congelata". C'è di tutto e di più affinché sul provvedimento di proroga delle missioni internazionali cresca il dissenso. Il "nodo Kabul" per l'Unione rischia, se il governo non cambia rotta, di trasformarsi in un cappio.

Ieri nove senatori dell'Ulivo aderenti proprio alla sinistra Ds che fa capo a Cesare Salvi hanno firmato un nuovo documento, questa volta insieme a cinque senatori di Rifondazione, per esprimere una valutazione comune sull'accordo raggiunto dalla maggioranza. E di paletti al governo sono stati messi. La richiesta resta la stessa: per il nostro contingente non vi può essere un "maggior impegno militare".

L'obiettivo primario - spiegano - «resta il ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan». E anche se l'accordo raggiunto è positivo rappresenta solo l'avvio di un percorso che porti ad una vera "exit strategy". Anche per questo motivo «l'aumento dell'impegno militare italiano in "Enduring Freedom" appare palesemente in contraddizione con tale percorso».

«Rifondazione?», sottolinea Deiana (Prc). «Resta in attesa di risposte. Non possiamo certo nascondere le differenze profonde sulla politica internazionale e la strategia della Difesa che ci sono tra il Prc e altre componenti dell'Unione». Il contrasto è originario. A partire dal merito. Non si può fare ricorso all'articolo 5 del trattato Nato per giustificare un attacco del tutto unilaterale da parte degli Stati Uniti all'Afghanistan. «Inoltre - precisa Deiana - la Nato oggi svolge compiti di polizia globale in seguito al trattato di Washington del '99 del tutto improvvisi e che nessun parlamento ha ratificato».

Dunque certamente non si può arrivare al voto senza aver ottenuto un chiarimento. Richiesta fatta esplicitamente a Parisi da parte dei capigruppi della Camera Gennaro Migliore e Angelo Bonelli. Il ministro, proprio ieri, ha annunciato che domani risponderà a tutti i dubbi del Prc, dei Verdi e questo punto anche della Sinistra Ds. Ma questa volta dovrà sciogliere molti nodi. La linea dura non potrà giovare al dialogo, né tantomeno, come suggerisce qualcuno, a quella "quadratura del cerchio" che la maggioranza sta tentando di trovare.

E Parisi? Parisi è un ministro improvvisato, che ha fatto un viaggio in Afghanistan e già parla di un paese orientato verso l'ordine e la democrazia. Insomma, temo che parli di cose che non conosce.

Palazzo Marini questa mattina si riunirà il gruppo dei senatori con quei deputati della maggioranza che condividono le perplessità emerse dal comunicato firmato lo scorso 28 giugno. Insieme allo stesso senatore verde Bulgarelli, vi saranno ancora Loredana De Petris e

Intervista al professore universitario, saggista e scrittore

## Zolo: Afghanistan ma non solo, politica estera da rivedere

di **Frida Nacinovich**

«Chi dice umanità cerca di ingannarti». Resenta il cinismo Danilo Zolo. Il professore universitario dell'ateneo fiorentino, saggista e scrittore prende a prestito una massima di Proudhon («come già fece Carl Schmitt negli anni '30») per gettare uno sguardo disincantato sull'ossimoro della "guerra umanitaria". Una contraddizione in termini di cui Zolo è lucido osservatore. Ora che l'Unione discute e si divide sul rifinanziamento della missione militare in Afghanistan, il nome di Zolo si può ritrovare in calce all'ultimo appello dei pacifisti italiani.

**Che fare, professore? Salvare il soldato Prodi o rinunciare alla missione militare in Afghanistan?**

Penso che le due cose si dovrebbero conciliare. Occorre avere un atteggiamento di diplomatica tolleranza nei confronti del governo Prodi. Rispetto per il presidente del Consiglio, un po' meno rispetto per il ministro degli Esteri e quello della Difesa.

**Si riferisce a D'Alema e Parisi?**

A mio parere D'Alema rappresenta la posizione più duramente conservatrice della squadra di Prodi. E' l'esponente della sinistra italiana più legato agli Stati Uniti, non per caso responsabile della piena partecipazione dell'Italia alla "guerra umanitaria" - in realtà guerra di aggressione - nei confronti della Repubblica federale serba quando era presidente del Consiglio. D'Alema si è vantato della sua amicizia con Clinton e non cessa di rivendicare - come ha fatto anche recentemente sul "Corriere della Sera" - la continuità della sua politica estera, che ora è quella del governo Prodi.

Giampaolo Silvestri, Fosco Giannini, Claudio Grassi, Gigi Malabarba e Franco Turigliatto oltre a Fernando Rossi (Prc). Lo stesso Bulgarelli non ha mancato di precisare che resta della ferma idea di chiedere un incontro urgente con Prodi per sciogliere i tanti "nodi" di Kabul.

Nel frattempo il movimento si organizza e torna a far sentire la sua voce. L'appuntamento è a Genova, il prossimo 22 luglio, anniversario del G8 del 2001, «per rilanciare una mobilitazione e ottenere entro il 2006 l'approvazione di una strategia di uscita definitiva dalla

**«Occorre avere un atteggiamento di diplomatica tolleranza nei confronti del governo Prodi. Rispetto per il presidente del Consiglio, un po' meno per il ministro degli Esteri e quello della Difesa»**

**Non le sembra di essere troppo pessimista?**

Nonostante queste mie pesanti affermazioni, penso che sarebbe imprudente provocare una crisi del governo Prodi, in mancanza di un'ampia discussione sulla politica internazionale. Non bisognerebbe parlar soltanto di forte discontinuità nei confronti della politica estera berlusconiana, sarebbe necessario riflettere sul ruolo internazionale che l'Italia ha svolto dopo la fine della guerra fredda. C'è stata una convergenza, una complicità bipartisan fra i diversi schieramenti.

**L'Udc ha già detto che voterà il rifinanziamento della missione militare in Afghanistan insieme alla maggioranza, Alleanza nazionale ci sta facendo un pensiero...**

Vedrà che ci sarà una convergenza molto ampia.

**Che fare allora?**

C'è stato molto provincialismo, è miopia non capire che oggi il tema centrale è l'esplosione della globalizzazione. Mentre D'Alema si esibisce in omaggi a Condoleezza Rice, il mondo sta cambiando. Il cardine delle strategie, non solo economiche, è l'Asia orientale. Non capirlo è molto grave. D'Alema dovrebbe fare un lungo viaggio in Cina e in India, forse anche in Corea del nord. Poi c'è l'altro grande tema, quello del Mediterraneo. E la pace nel Mediterraneo si ottiene attraverso l'abbattimento di una muraglia di silenzio che ci divide dal mondo islamico. Non c'è pace senza dialogo tra le due sponde. Basta guardare alla tragedia palestinese, si va verso l'etnocidio, la cancellazione del popolo palestinese, con la complicità europea.

guerra in Afghanistan». E' questo il testo dell'appello a prima firma Vittorio Agnoletto rivolto a tutte le aree del movimento.

«Il decreto del governo per il rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan - scrivono i firmatari - introduce elementi di cosid-



sendo un cattolico, ha più fantasia. Riesce a fare come La Pirra, ad essere un po' visionario.

**Ma ora che si fa? Si vota il rifinanziamento e poi si cambia strategia?**

Non solo votando non si cambia la politica estera, ma l'aumento di risorse per "enduring freedom" peggiora la situazione rispetto a come l'aveva lasciata il governo Berlusconi. Ma se c'è un impegno a ridiscutere come governo l'intera strategia internazionale dell'Italia, io dico di fare come ha suggerito Lidia Menapace: votare a denti stretti, per l'ultima volta.

detta "riduzione del danno" ma non può essere certo considerato un risultato adeguato, tanto che non parla di ritiro. In questi giorni molte voci chiedono di non mettere a rischio la tenuta del nuovo governo, e di subordinare a ciò il ritiro delle truppe dall'Afghanistan. Siamo quindi ben consapevoli della situazione di grande difficoltà nella quale si trovano i parlamentari pacifisti». Ma, continua il documento, «siamo certi che, se potesse pronunciarsi, gran parte del popolo dell'Unione, e non solo la "sinistra radicale", sceglierebbe ambedue gli obiettivi: la tenuta del governo e l'uscita dell'Italia dalla guerra afghana». Da qui nasce l'invito a un confronto. E un suggerimento: «Perché non interpellare direttamente quel popolo? Quello stesso che è stato chiamato a pronunciarsi sui leader». Una manifestazione a cui ha già annunciato in blocco la sua partecipazione il gruppo Prc al Senato. In conclusione? Le acque già agitate in cui naviga la maggioranza rischiano di farla naufragare. Ma si potrebbe sempre ripartire da un porto sicuro: Genova.

©c. musacchio@liberazione. it

### Nassiriya i genitori del caporale ucciso: verità sulla morte di nostro figlio

«All'inizio mi è stato detto che mio figlio era stato colpito da tre pallottole. Quando ho chiesto se si trattava di pallottole di kalashnikov mi è stato risposto che non erano pallottole di quel tipo». Maria Ferraro, madre del caporale maggiore Emanuele, ucciso nella strage di Nassiriya, racconta a Rai News 24 i suoi dubbi. Nei giorni scorsi, l'emittente aveva mostrato un video inedito nel quale si udiva «l'esplosione di un deposito di munizioni italiane proprio dopo l'esplosione dell'autobomba». Dopo aver visto l'inchiesta, i genitori di Ferraro hanno contattato la redazione perché si sono resi conto che il figlio era stato ucciso dall'esplosione di quel deposito di munizioni e non dalla autobomba». La nuova puntata dell'inchiesta andrà in onda oggi alle 7.40.

L'annuncio di centinaia di poliziotti

## «Non c'è democrazia ce ne andiamo dal Siulp»

di **Cecchino Antonini**

Addio al Siulp, l'ex sindacato unitario della polizia. Milleduecento agenti hanno lasciato, o stanno per lasciare la sigla storica del sindacalismo di ps. La maggior parte transiterà nel Silp per la Cgil. Motivo: «gravi violazioni delle norme statutarie che regolano il percorso congressuale», entrato, proprio ieri, nella fase finale con la relazione del segretario generale, Oronzo Così, a Chianciano Terme.

Poco prima, nella sala stampa di Palazzo Madama, un gruppo di fuoriusciti ha voluto spiegare cosa ci sia sotto le forzature che hanno escluso dal rinnovo di alcune segreterie locali tutti i candidati iscritti a un partito politico. Un dictat che ha cancellato prima di tutti gli esponenti del Siulp iscritti a partiti scomodi come Rifondazione e meno inclini a legarsi mani e piedi alla Cisl, questa l'accelerazione impressa all'assise di Chianciano, abbandonando ciò che era rimasto del pluralismo originario del sindacato di polizia. Non è un caso che in cima alla lista nera ci siano «quelli che a Genova stavano dalla parte giusta e furono definiti traditori della categoria», ha detto il romano Gianni Ciotti.

Le violazioni statutarie non sarebbero una novità. «Già nel 2001 furono violate alcune delle norme», ha detto Massimiliano Valdanni introducendo la conferenza stampa di Palazzo Madama e mettendo il dito nella piaga della sindacalizzazione imperfetta, mai compiuta, che non solo preclude il diritto di sciopero ai lavoratori del comparto sicurezza ma nega loro il diritto di iscriversi a un sindacato confederale.

«E' una questione di democrazia sindacale e generale», ha spiegato Giovanni Russo Spena, capogruppo dei senatori del Prc, portando solidarietà ai fuoriusciti con i quali c'è stata ieri «una ripresa di contatto» che dovrebbe portare alla riscrittura di norme sull'associazionismo dei lavoratori con le stellette (un disegno di legge è arenato dal '97) capaci di arginare il degrado in corso dello spirito della riforma del 1981. «Una dialettica regressiva che ha riguardato istituzioni e corpi, prodotto storture come a Napoli e Genova, uno spartiacque molto preoccupante, e che non poteva non incidere anche sui sindacati».

Di un «allarme democratico, lanciato da chi si batte al

l'interno delle forze dell'ordine» ha parlato il senatore Gigi Malabarba, membro uscente del Copaco, attento alle implicazioni di quella deriva con le dinamiche internazionali della guerra permanente e le ristrutturazioni avvenute in Italia: dalla trasformazione dei carabinieri in quarta forza armata fino alla "rimilitarizzazione" della ps: «Gli apparati sono nelle mani di chi ha un progetto preciso - ha detto Malabarba proprio mentre iniziavano ad arrivare le notizie sul coinvolgimento del Sismi nell'ambito dell'inchiesta sul rapimento in Italia di Abu

**Violazioni statutarie e deriva verticistica: così la sinistra della storica sigla sbatte la porta e aderisce al Silp per la Cgil. Rifondazione: ricostruire il legame tra lavoratori in divisa e società civile**

Omar da parte di agenti Cia - e si addestrano i poliziotti a fare il contrario di quello che dice la Costituzione». In questo contesto di sindacalizzazione degradata, alcune sigle, non solo quelle minuscole più "gialle", diventano «strumenti della volontà del capo». E' il caso delle pressioni politiche e dei ripetuti attacchi personali, «in primo luogo contro Haidi Giuliani», da parte di dirigenti sindacali contro chi si azzardò a sostenere l'idea di una reale inchiesta parlamentare sugli abusi e le violenze di polizia a Genova, nel luglio 2001. Oltre a quella commissione d'inchiesta, nel programma dell'Unione si può leggere l'idea fortemente innovativa di una «formazione democratica degli operatori delle forze di polizia che restituisca il collegamento tra la società civile e i lavoratori in divisa». Aricordarlo agli agenti intervenuti da diverse città per la denuncia della "scissione di maggioranza" (su cui si pronuncerà il 20 novembre anche la magistratura), è stata Imma Barabrozza, che dirige il dipartimento Ordine democratico e garanzie costituzionali del Prc. Il compito, per Barabrozza, è la «decostruzione della china in cui è potuto succedere che tutti i protagonisti negativi del G8 siano stati promossi». Venuto ad accogliere i fuoriusciti, il segretario romano del Silp per la Cgil si domanda se chi non può difendere se stesso (è quello che capita a chi reclama trasparenza) sia in grado di difendere i cittadini.

INSERZIONE PUBBLICITARIA

**NASCE il nodo AMBIENTALISTA della SINISTRA EUROPEA**

**ROMA, VENERDÌ 7 LUGLIO 2007 - ore 15 30**  
Regione Lazio - Via Rosa Raimondi Garibaldi 7  
Palazzina C - Sala Tirreno

RENATO GRIMALDI, GIULIETTA RAK, FRANCESCO MARTONE, FABRIZIO GIOVENALE, CIRO PESAGANE, MAURIZIO ACERBO, ANDREA AGOSTANI, SALVATORE ANURA, CARMINE ANNICCIARICO, ANDREA BARIANES, ARMANDO BARRI, PAOLO BERDINI, PIERO BEVILACQUA, GIANCARLO BONIFAI, CARLO BORRIELLO, GIOVANNA BORZI, ROSALINDA BRUCCILLERI, ANTONIO BRUNO, PAOLO CACCIARI, ROBERTO CARISTI, ANTONIO CASTRONOVI, LUCA COLOMBO, FRANCO COPPOLA, MARINELLA CORREGGIA, NICOLA CIPOLLA, ROBERTO CRESCA, VEZIO DE LUCIA, ENRICO DEL VESCOVO, MONICA DI SISTO, PIETRO FOLENA, MASSIMILIANO FUSCAS, CORRADO GIAMPIETRO, RICCARDO LIBURDI, MIRKO LOMBARDI, WALTER MANCINI, LAURA MARCHETTI, FRANCESCO MANNA, GERARDO MARLETTI, ANDREA MASULLO, DANIELE MAZZONI, SANDRO MEDICI, EMILIO MOLINARI, SABINA MORANZI, ROBERTO MUSACCHIO, GIANNI NAGGI, IVAN NARDONE, GIORGIO NERBA, LUIGI NIERI, ANNA PACILLI, GAIA PALLOTTINO, ONOFRIO PETILLO, ANNA PIZZO, LUCIANA POLIZZI, FRANCO PURINI, CARLA RAVAIOLI, NANNI RICCOBONO, GIOVANNA RICCOVERI, RICCARDO RIFICI, BERNARDO ROSSI-DORIA, FRANCO RUSSO, MARINO RUZZENENTI, FRANCESCA SALVATORI, PIERO SANSONETTI, PATRIZIA SENTINELLI, MONICA SCHERRI, TOMMASO SODANO, PIERLUIGI SULLO, ATTILIO TORNAVACCA, MARIA ROSA VITTADINI, FRANCO ZUNINO

Interviene: **FRANCO GIORDANO** Seg. Nazi.le PRC/SE

INSERZIONE PUBBLICITARIA

**STOP PRECARIETA' ORA!**

- per l'abrogazione delle tre leggi simbolo della precarietà nella vita e nel lavoro: **legge 30 (lavoro)**, **legge Bossi-Fini (immigrazione)**, **legge Moratti (scuola, università, ricerca)**
- per una nuova legislazione che garantisca a tutte e tutti, migranti e nativi/e, **i diritti fondamentali del lavoro e di cittadinanza**.
- per il ripristino della centralità del **contratto a tempo indeterminato**, a partire dalla stabilizzazione dei precari delle pubbliche amministrazioni, della Scuola, dell'Università, della ricerca, della sanità, riportando all'interno il lavoro externalizzato
- per i **diritti sociali** e forme universali di **garanzia del reddito** per tutte e tutti (scuola, salute, trasporti, cultura)
- per la **partecipazione, la democrazia, i diritti sindacali**

**ASSEMBLEA 8 LUGLIO**  
9,30 --> 14,00  
Teatro Brancaccio, Via Merulana 244 (Roma)

**www.stopprecarietaora.org**